Messina (Assarmatori): “All'Italia serve una flotta nazionale di navi gasiere”

Primi contatti con CdP. Armatori privati pronti a mettere a disposizione risorse e know-how per affiancare il Governo nella realizzazione di una supply chain marittima del GNL

di Francesco Bottino

Roma - Una flotta nazionale di navi gas carrier per chiudere il 'cerchio' dell'approvvigionamento di GNL, su cui il Governo italiano punta per allentare la dipendenza energetica del nostro Paese dalla Russia.
È l'ipotesi a cui sta lavorando Assarmatori, in qualità di organizzazione di rappresentanza di un cluster imprenditoriale, quello dell'armamento tricolore, che ha tutte le competenze per “collaborare, anche in termini di investimenti, a far si che oggi si possa avere una flotta nazionale di navi gasiere, che assicuri l'approvvigionamento di questo combustibile, così come già succede per il petrolio e per altre materiale prime”.
Stefano Messina lo ha spiegato a margine dell'assemblea annuale dell'associazione, ma sopratutto lo aveva già spiegato pochi giorni fa a Cassa Depositi e Prestiti: “Abbiamo manifestato, dati alla mano, la nostra convinzione che in Italia ci siano soggetti privati in grado di gestire, per competenza ed

esperienza, la filiera del trasporto marittimo di GNL al servizio dei rigassificatori nazionali". Il cui numero, peraltro, sta crescendo con le recenti acquisizioni di Snam.
Secondo Messina, i soggetti privati del settore "sono pronti a lavorare al fianco di CdP e del Governo. Che ovviamente devono dare il loro supporto, politico ma anche economico-finanziario".
Ma Messina si spinge oltre, ipotizzando una flotta pubblica di navi gasiere: "In altri settori, come le rinfuse liquide e quelle secche, data l'abbondante offerta di mercato, un'ipotesi del genere avrebbe poco senso. Ma nel segmento del gas il discorso è diverso, e una flotta pubblica potrebbe avere il suo ruolo, sopratutto in un'ottica si sicurezza energetica".
La proposta formulata da Assarmatori sarebbe quella di una joint-venture il cui controllo sarebbe in mano alla Stato e in cui gli armatori privati sarebbero soci di minoranza, mettendo a disposizione risorse ma anche e sopratutto know-how specializzato. Il tutto con l'obbiettivo di 'unire' le fonti di approvvigionamento di GNL e i rigassificatori collegati alla rete nazionale tramite una catena logistica che sia direttamente controllata da interessi nazionali e non debba dipendere dall'andamento spesso altalenante del mercato dei noli e dalla volontà di grandi gruppi internazionali.
Al momento si tratta soltanto di un esercizio teorico, in attesa che CdP valuti nel merito la proposta, ma Assarmatori sta facendo i compiti a casa, come conferma lo tesso Messina, scendendo nel dettaglio delle caratteristiche che potrebbe avere questa futura flotta tricolore: "Parliamo di unità gas carrier da 50-60.000 o anche 80.000 metri cubi di portata, che possano fare la spola tra gli hub di export fino e i nostri rigassificatori. Abbiamo anche già fatto un primo sondaggio con alcuni cantieri, sopratutto in Giappone e Corea del Sud dove sono concentrati i costruttori in grado di realizzare navi con contenuti tecnologici così elevati".